



«Non c'è amore più grande...»

In continuità con tutta la tradizione della Chiesa, Mario Rosin, storico padre spirituale del Leoniano di Anagni, insegnava che la vita consacrata è oggettivamente superiore alla vita matrimoniale. C'era, e c'è ancora, chi dissente. Alla fine, in qualche modo, anche il matrimonio è una via di santificazione. E, appunto, soggettivamente, in riferimento alla situazione concreta di molte persone è proprio così. Ma se consideriamo le vie di santificazione senza tener conto delle storie e delle chiamate personali, la vita religiosa è certamente più "evangelica" di quella matrimoniale. Perché? Si dirà. Spesso ci incontriamo con religiosi che vivono in modo così "mondano" che perdono la loro valenza di segno di contraddizione. E, allora, la vita consacrata la si tollera, come successe dopo la rivoluzione francese, se fa qualcosa per la società. Ora, invece, come ha ricordato il Papa con una frase iconica che sta alla vita religiosa come quella dell'odore delle pecore sta al ministero presbiterale, "la vita consacrata è uno schiaffo alla mondanità spirituale". La sua specificità sta proprio nell'indicare un altro rispetto al modo di essere e di amare del luogo e del tempo in cui si trova. Perciò la sua cifra distintiva è la povertà, la marginalità, la perifericità, l'inutilità sociale e, in qualche modo, anche ecclesiale. È amare in maniera così radicalmente nuova che il suo riferimento è solo il Vangelo del Signore. È un modo di vivere che ama di più. Gli sposi si amano elevando un modo di amare noto, conosciuto. I consacrati amano in una maniera inedita, sconosciuta. Amano come Gesù ama. Uno schiaffo perenne ad ogni forma di mondanità.

Francesco Guglietta

Domenica, 8 ottobre 2017

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com
Coordinamento: Salvatore Mazza

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

L'EDITORIALE

**ANDARE OLTRE
LA SUPERFICIE
DEI FATTI**

DI ALESSANDRO PAONE*

Nel tema del messaggio per la 52ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, annunciato lo scorso 29 settembre, papa Francesco, partendo dal testo del vangelo di Giovanni in cui Gesù dice «La verità vi farà liberi» (8,32) vede due atteggiamenti. Da una parte quello dei farisei che cercano di metterlo in cattiva luce costruendo attorno a lui delle false verità. Dall'altra chi ascolta e accoglie la buona notizia.

Ancora oggi abbiamo due atteggiamenti simili: chi costruisce fake news (notizie false) e chi lavora per realizzare un giornalismo di pace. È immediato che la condanna del papa vada sulle false notizie, le informazioni infondate che contribuiscono a generare e alimentare una forte polarizzazione delle opinioni. Fatte per gioco o volute, influenzano e fanno muovere singoli e masse, distorcendo in modo strumentale la realtà. Per questo motivo le aziende di riferimento dei social web, le istituzioni e la politica già da tempo hanno iniziato ad affrontare seriamente questo fenomeno. Come cristiani come ci muoviamo? È urgente una riflessione sulle cause e sulle conseguenze della disinformazione e, ancor di più, lavorare per dotare le persone di strumenti per difendersi dai meccanismi che minano la verità.

L'affermazione di Gesù «La verità vi farà liberi» va colta guardando al logos: è lui, Via, Verità e Vita che ci rende liberi, che ci spinge ad uno sbilanciamento verso l'umano per una interpretazione semantica dei fatti. Il richiamo ad una onestà intellettuale è forte. Ci vuole poco a sfruttare la verosimiglianza di una notizia e metterla in rete creando confusione. Smentirla non è affatto semplice ed i canali istituzionali non sempre sono pronti ad intervenire. La crossmedialità, l'uso incrociato dei media, da potente aiuto può diventare atroce strumento di diffusione di false notizie: leggere su più media lo stesso fatto lo fa diventare vero per chi, privo di strumenti, si lascia trascinare dal vento mediatico, fino a credere che effettivamente esista un microchip sottocutaneo per controllare la mente, che Britney Spears sia morta o che ci sia del sangue infetto da Hiv in una nota bevanda. Il meccanismo delle fake news va a braccetto con la post-verità, secondo cui, in una discussione relativa ad un fatto o ad una notizia, la verità viene considerata una questione secondaria. Sia le notizie false che la post-verità lavorano sulle emozioni che esse suscitano nel lettore. Più è coinvolgente dal punto di vista emotivo, più trascina il lettore. Da buon gesuita papa Francesco sa che le emozioni spingono in diverse direzioni le persone nelle loro scelte. Per questo parla spesso di discernimento come strumento: è il metodo che va applicato a tutta la vita, non solo in ambito spirituale. Corpo ed anima sono unum, non sono divisibili. Per questo il metodo va usato per vagliare tutte le scelte della vita. Per approfondire il metodo ignaziano del discernimento si può leggere il testo "Esercizi Spirituali", scritto da Sant'Ignazio, ai numeri da 314 a 327. Non ci resta che attendere il testo del messaggio che il papa ci consegnerà il prossimo 24 gennaio.

*Incaricato regionale per le comunicazioni sociali

**Il discernimento
pastorale come
cammino che si attua
attraverso il dialogo
per maturare nella
vita cristiana
è stato al centro
dell'incontro al
Seminario di Anagni**

DI MARIANO SALPINONE*

È sempre più chiaro che sul tema del discernimento pastorale saremo chiamati tutti a confrontarci ed interrogarci sul nostro essere Chiesa. Più che un argomento specifico rappresenta veramente un nuovo stile ecclesiale che non può essere studiato senza essere contemporaneamente messo in atto. Con discernimento si vuole indicare un metodo che consiste nel considerare tutti i termini di una questione per giungere con serenità alla scelta migliore. Nello specifico il discernimento pastorale è un cammino che si attua attraverso il dialogo per maturare nella vita cristiana.

All'interno di questo quadro, il 2 ottobre, si è svolto un incontro presso il Pontificio Collegio Leoniano di Anagni. Tale appuntamento è giunto al termine di un dibattito svolto dalla commissione didattica dell'Istituto Teologico del seminario Leoniano, compiuto insieme agli Incaricati Regionali. Dal confronto è emersa l'indicazione che riconoscere nella questione del 'formarsi della vita personale dei giovani', sta il punto centrale per rinnovare nella chiesa e nei giovani stessi quella dimensione vocazionale che è costitutiva della fede cristiana. Nell'incontro è emerso che di fronte ad una società impaurita dal futuro, i giovani sono il seme fecondo di rinnovamento. Pertanto si è deciso che per il prossimo Forum interdisciplinare, che si svolgerà ad Anagni il prossimo 17 marzo 2018, il tema sarà sempre quello del discernimento pastorale ma arricchito dagli stimoli che arriveranno dal cammino ecclesiale in preparazione al Sinodo del 2018 sui giovani. Il nuovo appuntamento di confronto tra l'Istituto Teologico e gli Incaricati delle Commissioni Regionali è stato fissato per il 15 gennaio 2018.

Questo approccio rappresenta un nuovo stile ecclesiale che le Chiese locali dovranno portare avanti affinché la Chiesa di Cristo che in noi sussiste, sia pienamente fedele al suo fondatore ed all'uomo di oggi. Filippo Carcione, direttore



giovane in cammino

Giovani, seme fecondo di rinnovamento



Unioncamere

A ottobre si parla di alternanza scuola-lavoro

Alternanza Day è l'iniziativa promossa da Unioncamere che ad ottobre coinvolgerà 61 Camere di commercio. Nel Lazio sono stati fatti due incontri: il 2 ottobre a Frosinone e il 5 a Rieti, mentre il terzo è in calendario per il 17 ottobre a Viterbo. L'intento è far incontrare scuole, imprese, associazioni imprenditoriali e mondo del non profit. Sarà l'occasione per il lancio d'iniziativa in alternanza scuola-lavoro e per presentare il progetto "Orientamento al lavoro e alle professioni", con cui verranno erogati circa 26 milioni di euro attraverso bandi delle Camere di commercio per supportare progetti, coprire le spese delle imprese che ospitano gli studenti, ma anche per la qualificazione dei tutor aziendali, per la sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, per gli strumenti di valutazione dell'apprendimento. All'ordine del giorno degli incontri le novità del registro gestito dalle camere di Commercio, del Sistema informativo Excelsior e il concorso "Storie di alternanza". (M.T.Cip.)

dell'Istituto Teologico ha individuato in questo progetto la sfida rispetto alla quale la teologia oggi viene chiamata: mettersi sempre più a servizio della vita pastorale della Chiesa accettandone le provocazioni ed anche in qualche modo le vie indicate. Questa feconda esperienza segue la linea metodologica di quell'alternanza tra dimensione accademica e vita pastorale che è la vera sfida del cammino della Chiesa. Ritrovare ad un tavolo tutti gli incaricati delle Commissioni Regionali Pastoral del Lazio non era

mai accaduto, eppure è una realtà che da quasi più di un anno continua a realizzarsi al Pontificio Collegio Leoniano. Tutto è iniziato quando tra alcuni uffici regionali era stato condiviso il desiderio di realizzare insieme un convegno sul discernimento pastorale. L'Istituto teologico si è pertanto assunto l'onere e l'onore di poter formulare un invito alla collaborazione rivolto in maniera sistematica ai vescovi presidenti e agli incaricati regionali di tutte le commissioni pastorali della Conferenza Episcopale Laziale (CEL).

Il XXIII Forum Interdisciplinare del Leoniano dello scorso 1 aprile ha presentato il primo momento in cui tutte le commissioni pastorali si sono ritrovate in una mattinata di studio e confronto secondo quello che il magistero di Papa Francesco chiede come Chiesa. Il Forum è stato formulato nel 2017 con il chiaro mandato, approvato dal consiglio d'istituto, di mettersi in ascolto delle provocazioni delle commissioni pastorali regionali, riconoscendo in queste le voci delle nostre chiese particolari. La giornata si è aperta con tre comunicazioni teologiche e

si è conclusa con la voce dei quindici incaricati regionali che hanno riportato le sottolineature e le questioni emerse dal confronto tra i partecipanti. Un dialogo tra teologia e pastorale che ha visto nell'ora dedicata ai laboratori un momento centrale ed importante, in cui è stato mantenuto lo stile che le nostre Chiese hanno assunto a partire dal Convegno ecclesiale di Firenze, lavorando in piccoli gruppi di dieci persone. Bello ed importante è stato anche il coinvolgimento dei seminaristi nel processo di preparazione e conduzione dei gruppi. A loro è stato chiesto di moderare il confronto all'interno di questi. Bisogna allora riconoscere che veramente il discernimento pastorale permette alla chiesa di attivare processi. Il desiderio emerso e condiviso è stato quello di continuare il processo avviato ponendolo sempre più a servizio della vita quotidiana delle chiese locali. Il primo passo è stato di vivere il processo ecclesiale che il discernimento pastorale comporta a partire anche dalle indicazioni dell'esortazione *Amoris laetitia*. Le parole del Papa spingono la Chiesa del terzo millennio in maniera decisa verso uno stile ed un cammino conseguente che diventa condizione di fedeltà al Vangelo.

* delegato Collegio Leoniano per le commissioni pastorali

**Sisma, Unindustria
aiuta Cittareale**



Da sin., Filippo Tortoriello, il vescovo Domenico Pompili, Alessandro Di Venanzio

il sindaco di Cittareale Francesco Nelli, il presidente di Unindustria Lazio, Filippo Tortoriello. Alessandro Di Venanzio, presidente degli industriali reatini ha detto che «Unindustria sin dal primo momento è stata vicina ai cittadini e alle imprese. Con questo progetto conferma la sua vicinanza con un atto concreto di solidarietà».

IL FATTO



**AGRICOLTURA
NASCONO
NUOVE IMPRESE**
a pagina 2

NELLE DIOCESI

**ALBANO
ESSERE LAICI
RESPONSABILI**
a pagina 3

**FROSINONE
QUEL DIALOGO
DI DIO CON NOI**
a pagina 7

**PORTO-S.RUFINA
IN ASCOLTO
DELLE COMUNITÀ**
a pagina 11

**ANAGNI
AL SANTUARIO
DI VALLEPIETRA**
a pagina 4

**GAETA
SULLE STRADE
DEL MONDO**
a pagina 8

**RIETI
DA TRENT'ANNI
CONTRO LE LEUCEMIE**
a pagina 12

**C. CASTELLANA
VIAGGIO IN PUGLIA
TERRA DI CATTEDRALI**
a pagina 5

**LATINA
CHIAMATO IN AIUTO
DEI FRATELLI**
a pagina 9

**SORA
ESPERIENZA
DI FORMAZIONE**
a pagina 13

**CIVITAVECCHIA
LO SPIRITO SANTO
PUÒ DARE L'UNITÀ**
a pagina 6

**PALESTRINA
QUATTRO SECOLI
DI DEVOZIONE**
a pagina 10

**TIVOLI
PERCORSI COMUNI
PER CRESCERE**
a pagina 14



In primo piano Lilli, accanto Pennasso e Capanni

Presentato a Roma il volume «Le cattedrali del Lazio»

Un testo sull'adeguamento delle chiese madri. Don Valerio Pennasso: «Approcci poliedrici di un comune sentire ecclesiale»

DI SIMONE CIAMPANELLA

Le Cattedrali del Lazio è il volume presentato martedì scorso a Roma presso il Palazzo del vicariato in via della Pigna. Il testo curato da Fabrizio Capanni e Giampiero Lilli per "Silvana editoriale", fa parte di un progetto di documentazione sull'adeguamento liturgico delle chiese madri nelle regioni ecclesiastiche italiane a seguito della riforma liturgica indicata dal Concilio Vaticano II. L'opera si articola in una parte che espone la singola cattedrale nel suo aspetto celebrativo, sociale e culturale.

Seguono poi 33 schede illustrate, che raccolgono le chiese madri delle 21 diocesi e delle 3 abbazie territoriali laziali. «L'adeguamento non è mai qualcosa di prefissato», ha spiegato don Valerio Pennasso, direttore dell'ufficio nazionale per i Beni culturali ecclesiastici, promotore dell'iniziativa. Ma si muove in un storia di relazioni e identità territoriali, tuttavia all'interno di un sentire comune della Chiesa italiana. In queste pagine si racconta l'esperienza regionale per condividere «quella poliedricità di approcci nell'incontro tra ecclesiologia e liturgia». Fondamentale, nella redazione del libro, l'impegno degli uffici diocesani, presenti all'iniziativa con incaricati e collaboratori, che proprio nella mattina di martedì si erano ritrovati per la consultazione con il vescovo Pompili, delegato Cel e don Mariano Assogna, incaricato regionale. Tra i partecipanti anche l'arcivescovo Bernardo D'Onorio, emerito di Gaeta e già delegato

Cel per i beni culturali e il vescovo Gino Reali di Porto-Santa Rufina. Un incontro molto rappresentativo di chi quotidianamente opera per custodire e valorizzare il patrimonio della Chiesa, che nelle chiese madri trova l'unità ecclesiale. «Prima che edifici storici - hanno spiegato i curatori - le cattedrali sono luoghi in cui la comunità cristiana ha trovato nella storia un punto di coagulo e fermento per la propria crescita spirituale». Certo. L'intervento su soluzioni architettoniche antiche di secoli è complesso e chiede continua riflessione. Lo dimostra il fatto che la storia dell'adeguamento può essere distinta in tre fasi storiche. L'ultima delle quali è quella del «ripensamento», perché, secondo il teologo don Roberto Tagliaferri, «a 50 anni dal Concilio è ancora da comprendere appieno che cosa sia la liturgia nella vita della Chiesa». Tale tema si contestualizza nella «rottura di livello» che il Vaticano II

ha tentato decidendo di affrontare la questione del rito, per riaffermare la «potenza» dell'incontro tra umano e divino. Lo spazio della Chiesa, «che è sempre iniziatico» deve essere in ascolto di questa riflessione «per aiutare a fare un'esperienza religiosa percettiva». D'altronde l'intervento nel luogo di culto «evidenzia la capacità intrinseca dell'edificio di modificarsi in parallelo all'evoluzione del culto», ha spiegato il secondo relatore, l'architetto Tino Grisi, sottolineando che: «nell'adeguare un'architettura del celebrare la spiritualità è qualità intrinseca alla composizione per udire e percepire prima ancora di comprendere e sapere». La presentazione si è conclusa con tre esempi di sensibilità contemporanea inseriti in contesti antichi, offerti da suor Paola Dell'Oro per la diocesi di Albano, da Ileana Tozzi per Rieti e dall'architetto Romano Adolini per Civitacastellana.

Piano di sostegno all'economia rurale: la Regione Lazio mette a disposizione 5mila terreni, 8mila ettari in totale, a chi decide di creare aziende agricole, soprattutto giovanili

La Banca della Terra per fare impresa

DI VINCENZO TESTA

«Fanziran» in cinese può essere tradotto in due modi: «Tornare alla natura» o «Tornare a me stesso». In effetti dietro questo movimento mondiale del «tornare alla terra» c'è, soprattutto, un bisogno di scendere dalla giostra di un mondo freneticamente lanciato ad una velocità, probabilmente, innaturale e che gli spiriti sensibili non riescono più ad assecondare facendo riaffiorare in loro il desiderio di un recupero dell'uomo e della sua vocazione spirituale legata alla terra e ai valori che il mondo contadino ha traghettato da un secolo all'altro fino ai nostri giorni. Molte persone, infatti, hanno già lasciato la città, alcuni lavori più alienanti e certe professioni che non sentivano più essere la loro naturale vocazione e hanno deciso di fare un passo verso la terra e quel mondo che il processo di

industrializzazione accelerata ha prodotto. La crisi economica di quest'ultimo decennio ha fatto il resto e la politica ha captato questo bisogno cercando strade nuove per ridare corpo al sogno di una vita tutta fatta di fatica, di sudore ma anche di serenità e pace nella quale lo spirito dell'uomo ha la concreta possibilità di esprimere se stesso. Nei giorni scorsi, anche la Regione Lazio ha fatto un passo significativo in questa direzione ed ha individuato un elenco di 5mila terreni agricoli o a vocazione agricola che rientrano nella disponibilità della Regione stessa e non utilizzati per altre finalità istituzionali. È un elenco significativo che raccoglie 8mila ettari di terre dislocate in tutto il Lazio e soprattutto nell'agro romano, con le quali ha costituito la Banca delle terre. Una meravigliosa idea, una straordinaria opportunità e una fantastica possibilità per valorizzare, promuovere e sostenere la creazione di nuove imprese agricole soprattutto per i giovani.

«È un'opportunità - ha detto Alessandro Sartore, assessore al bilancio, demanio e patrimonio della Regione Lazio - per chi cerca terreni da poter coltivare di accedere facilmente al database e di avanzare una proposta d'acquisto o di affitto a seguito dell'avviso pubblicato dalla Regione; ai conduttori dei fondi rustici di prorogare i propri contratti e ai

giovani, questa è una grande novità, di presentare una domanda per l'avvio di un'impresa agricola». L'idea della Regione Lazio, già realtà in altre parti d'Italia, coglie un segnale davvero importante che viene lanciato da quanti, e sono sempre di più, immaginano di tornare ai campi, di riscoprire uno stile di vita e un'economia diversa. È un bisogno radicato nel cuore dell'uomo che trova pace quando vengono accantonate le forme di sfruttamento selvaggio del creato, quando la terra non viene abusata, quando le acque non vengono inquinate dai veleni. In questo contesto è facile «vedere» Adamo ed Eva nei giardini dell'Eden e desiderare di poter tentare un recupero di questa dimensione che lascia immaginare colline piene di frutti, montagne verdeggianti, acque limpide e ritmi di vita compatibili con la natura dell'uomo. Si racconta che nella tradizione orientale le persone di cultura amavano curare un giardino o fare l'orto, anzi il buon letterato si faceva notare proprio per questa passione e questo saper «produrre» non solo parole o idee, ma anche frutti dalla terra. Solo per confermare che tutto questo è vero anche in occidente, non è difficile scoprire che molte nuove imprese agricole nate in Italia in questi ultimi anni sono state create da giovani laureati in varie discipline. Si tratta di ingegneri, biologi, ma anche di laureati in lettere, pedagogia e perfino in economia. Questa realtà che avanza sta sollevando non solo curiosità, ma anche una notevole attrazione e il segnale captato dalla Regione Lazio ha un fondamento nella realtà di un quotidiano davvero innovativo.



Un terreno coltivato a olivi

Recupero beni confiscati alle mafie 640mila euro dalla Regione Lazio

Dieci comuni e una onlus sono i vincitori del bando pubblico con cui la regione Lazio ha stanziato 640mila euro destinati alla ristrutturazione di beni confiscati alla mafia, per favorirne l'utilizzo e la fruizione sociale. Si tratta dei comuni di Amaseno, Cisterna di Latina, Formello, Marino, Monterotondo, Pomezia, Pontinia, Sermoneta, Terracina, l'VIII Municipio di Roma Capitale e la Cooperativa sociale "Fattorie solidali" di Viterbo; tutti assegnatari di beni confiscati. Il nuovo regolamento regionale per l'affidamento e l'utilizzo sociale dei beni sequestrati o confiscati alla criminalità organizzata, approvato il 21 marzo 2017, rende più sicura ed efficace la restituzione alle comunità e ai territori dei beni frutto di attività criminali e mafiose, garantendo continuità ai progetti sociali con una concessione di 9 anni e prevedendo controlli rigorosi per evitare infiltrazioni nella gestione del bene. Il finanziamento, per un importo massimo di 70mila euro per ciascun progetto, sarà destinato ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di messa in sicurezza e di abbattimento delle

barriere architettoniche. Svariate le finalità sociali a cui tendono gli usi dei vari immobili: attività di cura e tutela dei minori, alloggi per protezione civile, obiettori di coscienza, servizi ed assistenza maternità ed infanzia, centri di recupero e ricreativi per disabili, ospitalità ai senza tetto, attività socio-riabilitative e di formazione al lavoro, centri diurni socio-educativi, servizi di accoglienza per persone emarginate, anziani e disabili, ma ci sarà spazio anche per una "Banca del tempo" per lo scambio di servizi e saperi e per le esigenze di culto di comunità ortodosse. Come sottolineato dall'assessore regionale alle Politiche sociali, sicurezza e sport, Rita Visini, si tratta di un risarcimento nei confronti dei cittadini che

hanno subito l'oppressione delle mafie nelle proprie comunità. Un modo per far rivivere dunque spazi contaminati dal malaffare delle organizzazioni criminali, affinché acquistino un nuovo valore sociale. Un segnale forte dal punto di vista culturale ed educativo, nell'impegno continuo e costante dello Stato nella lotta contro le mafie.

Carla Cristini



Le difficoltà non fermano la voglia di ricostruire

Tanti progetti da realizzare, ma vari ostacoli da superare. Prosegue il viaggio-inchiesta tra le imprese che ripartono dopo il sisma

Se davvero ogni promessa fosse un debito, Katia D'Apostolo, titolare dell'azienda Alta Montagna Bio, potrebbe vantare un credito invidiabile. Peccato però che la sua storia trasmetta solo un grande senso di abbandono. L'imprenditrice è proprietaria di cento capi di bestiame tra bovini e maiali. La maggior parte dei suoi prodotti viene venduta a Roma, ma nella zona di Accumoli le richieste sono sempre state tante. Fortunatamente il sisma non ha danneggiato le sue due stalle. Almeno non

direttamente. L'unica strada che collega una delle due stalle al centro abitato è stata chiusa al transito a causa della pericolosa friabilità delle pareti rocciose che la delimitano. Questo terreno di circa mille e 200metri quadrati, nel quale vi sono ancora trenta animali e le rimesse di grano, granturco e orzo, non è raggiungibile. «Dall'ufficio ricostruzione della Regione hanno promesso una stalla provvisoria, con dei silos e una rimessa attrezzi - ha raccontato la titolare - a più di un anno nulla di tutto questo è ancora arrivato». A qualche vicino è stato consegnato un tendone per le tensostrutture. «Ci siamo messi al lavoro per ampliare l'area di un'altra stalla, in modo da ospitare gli oltre 300 rotoli di fieno che abbiamo lasciato nella prima - ha dichiarato con fierezza - i silos ce li siamo comprati da noi e ci abbiamo messo dentro il frutto della

trebbiatura, che abbiamo raccolto nel frattempo». Un investimento dal costo non indifferente. La preoccupazione logistica non è la sola. «Al momento i nostri capi stanno in alpeggio, in alta montagna - ha detto - con i primi freddi scenderanno e non c'è posto». Se n'è parlato poco, ma tra le vittime del terremoto andrebbero annoverati anche gli animali; come gli agnellini uccisi dalle basse temperature o il bestiame rimasto senza acqua in pieno agosto. «Abbiamo chiesto aiuto alla Protezione civile e ci hanno risposto che non erano in grado di affrontare una situazione del genere. Allora ci siamo rivolti ai vigili del fuoco, ma non avevano le botti dell'acqua per aiutarci. Anche il corpo forestale non c'è stato utile». Nonostante le difficoltà, l'imprenditrice è ben lontana dal gettare la spugna, sebbene in certi frangenti sia rimasta sola. «Nella nostra zona

mancano servizi di ristorazione e alloggio, abbiamo pensato di aprire un agri-campaggio. Abbiamo chiesto i permessi, ma è da febbraio che aspettiamo che qualcosa si muova. Ci dicono che manca sempre qualcosa. A luglio ho smesso di seguire per un po' la procedura. Ho richiamato gli uffici qualche giorno fa e non sapevano più che fine avesse fatto la nostra pratica. Intanto però noi abbiamo speso oltre 250mila euro per cercare di anticipare i tempi. Adesso abbiamo conti aperti con tutti». Quando le è stato chiesto come mai ha preferito una formula distribuita di prestito e non una formula unica, ha spiegato che «al contrario di quello che si pensa, nella nostra zona

non c'è nessuno disposto a rischiare il proprio denaro a un tasso agevolato. Sia perché il territorio è a rischio, sia perché non si sa se le aziende ce la faranno davvero a ripartire. Da qualche mese ho fatto una richiesta alla banca, ma anche da loro non ho ricevuto risposta e la nostra è una delle aziende più rilevanti».

Mirko Giustini



Azienda Alta Montagna Bio



il convegno. Ampio dibattito sulle esperienze del territorio

In ascolto delle comunità

DI SIMONE CIAMPANELLA

In ascolto del territorio per camminare insieme. Il convegno dell'ufficio per l'annuncio, l'evangelizzazione e la catechesi, che si tiene sabato prossimo al Centro pastorale diocesano (via della Storta, 783, Roma) dalle 8 alle 13, si pone sulla scia dell'assemblea diocesana concentrandosi sulle esperienze del territorio. Il saluto del vescovo Reali, l'introduzione del direttore don Giovanni Di Michele e di Alberto Costantini daranno il via a un ampio laboratorio. Un luogo per mettere in circolo pratiche e confronti su fatiche e difficoltà che, se affrontate insieme, possono essere più facilmente superabili. Perché, se è vero che non esistono situazioni ideali, è sicuro invece che ogni comunità si impegna con tanti volontari per offrire un servizio competente e di grande disponibilità. Nelle passate edizioni l'ufficio si è speso per offrire occasioni formative che di volta in volta volevano approfondire un aspetto



L'edizione dello scorso anno

Servizio civile nazionale

Vincitori del bando al via con Caritas

Inizia l'avventura di Giuseppina, Nunzia, Gilda e Karim. I quattro giovani selezionati per l'anno di Servizio civile nazionale - bando 2017 con Caritas Porto-Santa Rufina. "Informati" è il progetto che li vedrà impegnati ad ascoltare, discernere e progettare la relazione d'aiuto, attraverso l'accompagnamento degli operatori del centro Caritas Santi Mario, Marta e figli di Ladispoli.

della catechesi, anche in risposta alle sollecitazioni dell'ufficio nazionale e di quello regionale. Il 14 invece si vuole tenere uno sguardo più ampio, soffermandosi sulla dimensione pastorale in cui operano i catechisti. Accanto e insieme a questa preziosa azione, strutturata in tutte le parrocchie, bisogna anche sottolineare e incentivare l'aspetto dell'annuncio e dell'evangelizzazione. Del tempo è passato da quando si è sentito parlare di nuova

evangelizzazione. Eppure rimane ancora una sfida aperta capire il come del cammino da percorrere. In una società che non riconosce più i segni della sua tradizione storica e cristiana, c'è la necessità di ridare sostanza a quanto prima era fin troppo ovvio, e oggi rischia di risultare indifferente a molti. Questa preoccupazione trova ampio respiro nell'Evangelii gaudium, che invita in ogni sua parte a mettere al centro la Parola e trovare le parole giuste

per trasmetterla alle donne e agli uomini che si incontrano oggi, così come in ogni epoca i discepoli di Gesù Cristo hanno cercato e saputo fare. «L'intimità della Chiesa con Gesù è un'intimità itinerante - scrive il pontefice al numero 23 dell'esortazione apostolica

-, e la comunione "si configura essenzialmente come comunione missionaria". Fedele al modello del Maestro, è vitale che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura. La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno. Così l'annuncio l'angelo ai pastori di Betlemme: "Non temete, ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo" (Lc 2,10)». L'Apocalisse parla di «un Vangelo eterno da annunciare agli abitanti della terra e a ogni nazione, tribù, lingua e popolo» (Ap 14,6). È proprio sulla scia di questa spinta missionaria che si pone il convegno. Per ragionare insieme ascoltando come alcune comunità si orientano in questa direzione. Nell'incontro saranno alcune parrocchie a raccontare le loro esperienze in proposito. Coordinate da suor Cetina

Sabato prossimo al centro pastorale per condividere difficoltà e risorse e cercare insieme risposte fattibili. Il saluto di Reali e di Di Michele

Insegnanti di religione

Laboratori su «Il lavoro umano»

Il 30 settembre gli insegnanti di religione (Idr) hanno condiviso i risultati dei laboratori su "Il lavoro umano" presso la Pfs Auxilium. Nella scuola secondaria di secondo grado hanno affrontato l'argomento nella prospettiva di integrazione e di giustizia sociale. Gli Idr hanno evidenziato come l'uomo, a prescindere dal tipo di lavoro, sia sempre un creatore e come ogni attività vada vista come risposta a una vocazione. In quella di primo grado sono stati scelti diversi approcci. Alcuni hanno sottolineato la dignità del lavoro attraverso il Magistero. Altri hanno proposto la figura di Gesù lavoratore e di san Francesco. C'è anche chi ha seguito la prospettiva dell'appartenenza alla "casa comune". Nella primaria si è passati dalla testimonianza di san Benedetto, alla storia di Iqbal, il bambino pakistano vittima del lavoro minorile, alla ricerca dei mestieri narrati nel Vangelo. Strade differenti per valorizzare possibilità, metodi e contenuti tanto vari quanto ricchi. **Floriana Lupi**

Cacciato si alterneranno: Sacro Cuore di Gesù a Ladispoli, Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta, Natività di Maria Santissima a Selva Candida, Sante Rufina e Seconda a Casalotti. Coinvolta anche l'Azione cattolica e la Pastorale battesimale. Voci differenti per trovare insieme parole che rispondano alle domande del territorio.

scuola di teologia

Fiumicino. Giovedì iniziano i corsi alla Sant'Ipollito

DI FULVIO LUCIDI

Giovedì 12 ottobre dalle 18 alle 20 inizierà il secondo ciclo triennale della Scuola di formazione teologica pastorale Sant'Ipollito. Nel primo quadrimestre si parte dall'introduzione alla Sacra Scrittura I (Antico Testamento) a cura di padre Giuseppe Tristano, direttore della scuola, e con l'introduzione alla liturgia con don Giuseppe Colaci, parroco della Cattedrale. Per chi ha già concluso il triennio sarà avviato anche un corso di approfondimento: "Dall'individuo alla comunità ecclesiale. Un percorso di crescita ecclesiale", guidato da don Bernardo Acuña, parroco di Santa Paola Frassinetti.

La scuola quest'anno si sposta dallo studentato dei Figli di Santa Maria Immacolata a Porto, al nuovo Centro pastorale di Santa Paola Frassinetti, inaugurato lo scorso 2 giugno, che è nato proprio come struttura di servizio ecclesiale per le comunità della città di Fiumicino.

Va ricordato che la scuola è nata dal desiderio di monsignor Reali di dotare il territorio di Fiumicino e dintorni di un centro simile alla scuola di Teologia Cardinale Eugenio Tisserant, già attiva dal 1984 a Ladispoli. Anche la Sant'Ipollito si propone di formare laici più preparati per affrontare le sfide della nuova evangelizzazione e collaboratori efficaci per le comunità parrocchiali grazie a una più profonda conoscenza degli elementi caratterizzanti il cammino di fede. Essa è dunque un frutto maturo dell'anno della fede, un ulteriore strumento per la formazione di una coscienza ecclesiale per la diocesi e per Fiumicino, e ha come destinatari tutti i fedeli laici con particolare invito a coloro che più da vicino si impegnano nell'azione pastorale delle comunità. Maggiori informazioni su www.diocesiportosantarufina.it.



Ad Aranova da oggi a domenica si festeggia la Madonna di Fatima

DI GIANNI CANDIDO

È un grande privilegio per la diocesi ospitare da oggi a domenica prossima la Madonna Pellegrina del Santuario di Fatima, che resterà per una settimana ad Aranova. Tra i giorni della permanenza della Vergine, tappa che fa parte dell'itinerario nazionale italiano per celebrare il centenario della apparizione in Portogallo (1917-2017), c'è proprio quello preciso dell'anniversario, il 13 ottobre. L'immagine sacra arriva in elicottero alle 18, nel piazzale del supermercato Conad in via Aurelia. Da qui seguirà la processione verso

la parrocchia in via Michele Rosi. Alle 19.30 il vescovo, monsignor Gino Reali, presiederà la concelebrazione eucaristica. Seguirà l'accensione della lampada con la recita della preghiera per l'Italia e per il mondo e l'incensazione delle reliquie dei santi Pastorelli Francesco e Giacinto Marto. Intenso il programma previsto ogni giorno che si concluderà il 15 ottobre con la Messa presieduta dal vescovo e la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria. (Parrocchia Nostra Signora di Fatima, via Michele Rosi - 186, Fiumicino, tel./fax 06.66.74.633, www.parrocchia-aranova.it).

Ladispoli. Il Sacro Cuore compie 25 anni

DI MARINO LIDI

«Perché vi giungono quelle acque [grazie] e risanano (Eze 47,9)». Alla speranza del profeta Ezechiele si vuole affidare la comunità del Sacro Cuore di Gesù per festeggiare i suoi 25 anni. La parrocchia di Ladispoli, eretta canonicamente il 4 ottobre 1992 dall'allora vescovo di Porto-Santa Rufina, monsignor Diego Bona, con quattro diversi eventi vuole celebrare l'anniversario.

Domenica scorsa monsignor Reali ha amministrato la Cresima ai ragazzi della parrocchia e ha dato la benedizione alle loro promesse di futuro. Mercoledì, giorno dell'anniversario di fondazione, don Giuseppe Colaci, parroco per vent'anni nella comunità ladispolana, ha presieduto una Messa partecipata da tantissima gente. Sabato prossimo alle 18 si terrà la

presentazione, con la presenza dell'autore, dell'ultimo libro del cardinale Camillo Ruini, *C'è un dopo? La morte e la speranza*. Per il 28 ottobre alle 16.30 la parrocchia ha organizzato un meeting educativo sul dialogo tra generazioni e sull'educazione all'affettività con la partecipazione di parrocchie e operatori scolastici del territorio, rappresentanze dei genitori e del mondo civico-sociale. Un mese denso di iniziative che la comunità vuole vivere con la consapevolezza di quanto fatto in dote al domani. Perché, dice la comunità, «come suggerisce Nelson Mandela, vogliamo guardare alla storia per pensare al futuro. E possiamo farlo se viviamo il presente, mossi più dalle nostre speranze che dalle paure». (Website: www.parrocchia-sacrocuore-ladispoli.it, Facebook: [parrocchiasacrocuoredigesuladispoli](https://www.facebook.com/parrocchiasacrocuoredigesuladispoli)).



Il campanile della chiesa

missioni estive/1



Malawi. «Imparare amicizia e rispetto oltre la differenza»

DI VANESSA PALMIUCI

Con l'ottobre missionario iniziamo un viaggio che ogni domenica ci mostrerà le esperienze estive proposte dall'ufficio diocesano. Si tratta di un percorso iniziato già in autunno, con il il VolEst (volrest.wordpress.com). Il percorso di formazione che prepara a ricevere il mandato missionario, conferito a luglio dal vescovo Reali. Queste pagine di diario sono il primo gesto di ritorno del servizio affidato ai volontari della Chiesa locale. Perché diventi patrimonio di tutti. Perché spinga anche altri a partire in missione per incontrare Dio tra gli ultimi della terra. Proprio con questo spirito si atterra in Malawi, uno dei più piccoli e poveri stati dell'Africa, conosciuto da pochi perché non ci sono risorse da sfruttare o guerre. L'arrivo di un missionario non passa inosservato, soprattutto dove è difficile vedere un bianco e bianco spesso è ciò che ti fa identificare come colui che è lì per loro, colui che nascono dall'altra parte del mondo è più fortunato, ma decide di condividere con loro questa fortuna.

Si viene accolti come un personaggio pubblico, una star o forse come una speranza. Passeggi nel villaggio e i bambini cominciano a gridare «azungu» (bianchi) e cercano la tua attenzione per strapparti un saluto che una volta ricambiato si trasforma in un mega sorriso. Le persone adulte salutano e a volte si inginocchiano per rispetto, e questo imbarazzo perché in realtà sai di non essere nessuno.

Ogni incontro è qualcosa di speciale, ci si immerge nelle loro storie, nel loro modo di affrontare la povertà, la malattia, i lutti con estrema dignità e affidando se stessi e la loro vita a un Dio che conforta e che non abbandona mai i suoi figli. Nei villaggi intorno alla parrocchia si incontrano tante religioni che convivono pacificamente rispettandosi l'un l'altra senza etichette. Purtroppo capita anche di vivere il lutto per il sacerdote che negli anni ha accolto i volontari nella sua casa. È un insegnamento e una grazia vivere e condividere questa esperienza con tutta la comunità dove non esistono distinzioni di razza e religione, dove si piange tutti insieme. Vedere musulmani piangere e partecipare alla veglia per un uomo che ha testimoniato con la sua vita cosa vuol dire essere cristiano e consacrarsi a Dio.

E il bagaglio del ritorno è più pesante di quello dell'andata. Si parte carichi di tanti buoni propositi, con la convinzione di poter fare molto per loro, con l'idea di avere le soluzioni, ma poi durante il viaggio ci si rende conto della propria piccolezza. Alcune decisioni sono impossibili da prendere: non si tratta di comprare questo o quello, ma di scelte che a volte possono cambiare la vita di un altro essere umano. E si scopre che fare la scelta migliore per qualcun altro è difficile perché noi non siamo Dio, Dio non è bianco.

Nella valigia pesante del ritorno ci sono le persone e le storie, l'amore ricevuto. Si ritorna con il significato della parola affidarsi a Colui che tutto può e che ti ama più di chiunque altro. Si ritorna con la consapevolezza che per essere felici non servono tante cose e che solo nella fede si può trovare pace. Farlo diventare uno stile di vita, non solo in Malawi ma ovunque si decida di stare, sarà la vera missione.

Rome Art Week

«Labora2» a Casalotti

«Labora2» fa parte di Rome Art Week (romeartweek.com/it), evento che da domani a sabato apre le porte agli studi degli artisti capitolini. A Casalotti, periferia nord di Roma, lo studio di Maria Luna Storti e Daniele Romaniello (via Bussoleno 16, aperto ogni giorno dalle 16 alle 23) e quello di Fabio Mariani (via Cocconato 5, aperto su appuntamento e dal 12 al 14 dalle 16 alle 23), con la cura di Elena Lago, offrono un percorso che va dalla realizzazione della carta, alla fotografia e arriva alla pittura. (Facebook: Labora2).